

I due episodi gloriosi della medaglia d'oro Baruzzi

Legge la descrizione che della battaglia conclusa con la liberazione di Gorizia ci ha lasciato Vittorio Lucchi nella celebrata sua lirica «La Sagra di Santa Gorizia»; poi ricorda i due maggiori episodi che portarono il Baruzzi alla gloria.

Il 27 agosto del 1916, la battaglia intorno a Santa Gorizia infuriava. Sulla vetta del Calvario, la brigata Casale gozzava come un toro infuriato contro il fortino di quota 240; la brigata Parja sulle pendici meridionali del colle e nella piana di Lucinico avanzava incessante. Il colle può dirsi ormai accerchiato; le pattuglie arrivano fino all'insono. Il soldato Croce Tobia, ch'era fra i primi, porta la notizia che nei sottopossogio della ferrovia sono asserragliati centinaia di austriaci, stretti a difesa. Aurelio Baruzzi, sottotenente, piccolo, magrolino, un «ragazzo» di Romagna, con quattro uomini soli si lancia all'impresa, volando sul gravito dei bellissimi ordigni, fra le vampe dei colpi di cannone e si appostano di scatto agli sbocchi del passaggio e ordinando la resa. «E le centinaia, additi ed ufficiali, obbediscono, e si arrendono e sono catturati con essi due cannoni. (Prolungata ovazione all'indirizzo del giovane capitano).

8 agosto — due giorni dopo. Il colle è vinto. I cialli della brigata Casale ne scendono a frotte, come se andassero a festa, chiamando: «Gorizia! Gorizia!» (Ma bisogna guardare il fiume. Il colonnello Ronchi del 23, manda a dire al Comando di brigata che affidassero a lui il tricolore destinato dal Comando d'Armata ad essere issato su Gorizia, perché l'ora del fatto era imminente. Ecco i soldati nell'acqua. Passano, volano, in festa a tutti il più animoso, Aurelio Baruzzi. Egli giunge alla stazione in un baleno. Le piante a Gorizia la prima bandiera italiana.

Aurelio Baruzzi — continua il senatore Bombini — L'8 AGOSTO 1916 il genio stato della stampa latina l'impressione sulla fronte il segno indelebile della vittoria di Santa Gorizia. L'8 AGOSTO 1926 la città che redenta solennemente il proclama suo figlio diletto, sangue del suo sangue, anima dell'anima sua. Aurelio Baruzzi, nel conferire a Teodoro degli eroi, nostro primo liberatore, la cittadinanza onoraria di Gorizia, pervade noi tutti una commozione profondissima perché riviviamo con la mente l'era ineffabile della tua gesta magnifica, perché in quest'istante nella storia della grande guerra. Fu passi per noi Arcangelo di fede, apostolo di religione, padrone di libertà. Aurelio Baruzzi nell'anno decimo della Tua giornata la città di Gorizia ti canta ed esalta, ti vuole suo figlio.

Ed a rendere a Te perenne testimonianza del nostro volere e della fede nostra ti lo porgo, Aurelio, il pegno dell'animo nostro grato, quella pergamena che valga a suggello di ogni nostro affetto. Possa questo simbolo modesto della città che tanto ama, tutto affermare, tutto attestare il fuoco sacro ardente di ogni nostra fede, non per te solo, ma per tanti tutti, come Te gloriosi, come Te audaci, ai tanti tutti della Patria grande, ai tanti tutti della stirpe nuova pronti a morire, pronti ad ogni ardore, se la diava al fuoco ancora rispondeste; pronti a dar tutto, a tutto sofferire in un nome solo, in una sola aurora, bella, smagliante, fulgida, impetuosa, sacra agli Dei unica e possente Patria comune.

Italia! Italia! Italia!

Esposizione d'entusiasmo

Tutta questa ultima parte dell'orazione pronunciata dal senatore Bombini fu detta con fredda e prorompe per d'applausi. Ma quando fu consegnata al Baruzzi la pergamena, la commozione vinse tutto e l'entusiasmo non ebbe più freno. Si intrecciarono gli evviva e gli teia, si gettarono fiori sul baccoscio. Il fasciamato ne accoglie alcuni e li offre al generale Ronchi, mentre migliaia di cartellini bianchi con le verdi parole «a lungo d'addio» il generale e il Baruzzi si scambiano un bacio e il Baruzzi a un bacio, mentre il delirio degli applausi si rinnova e persiste parecchi minuti.

La banda della Milizia intona l'inno «Giovinezza» — che ascoltato stando tutti in piedi e salutato da rinnovati calorosi battimani.

Le adesioni

Hanno inviata la loro adesione e il saluto di Cameroni telegraficamente; il Gruppo Medaglia d'oro; la medaglia d'oro Amleone Rossi per l'Associazione Combattenti; la medaglia d'oro di Piemonte e di Torino; la medaglia d'oro Tamenini; la medaglia d'oro e trionfanti Carolei; il padre della medaglia d'oro Alberto Perono e fra Giuseppe; il Comitato della famiglia dell'Asso degli assisi Francesco Baracca di Lugo; il med. d'oro Bellini; le Loro del legione generale Cattaneo, gen. Ferrarini di Torino, gen. Biondi, gen. Montanari, generale Sestili; il ten. Carrara del glorioso 28 e Fanteria, il ten. colonn. avv. Pretani; il Comitato per il Monumento ai «Galli del Calvario» il Comune di Lugo; i Municipi di Fusignano, il co. ger. Quintini Ronchi Capo del Fascismo Friulano, la Stampa Romana, il com. Caveri Commissario Prefettizio; di Uscini, il com. Pro Zilli e varie associazioni e vari Comuni del Regno.

La chiusa della cerimonia

Quando le acclamazioni cessano, il capitano Baruzzi, con voce commossa dice che ora accetterà l'onore graditissimo che Santa Gorizia gli rende oggi solo nel nome «del nostro buon comandante (ovazioni all'indirizzo del generale Ronchi) e del compagno medaglia d'oro Fantini (applausi) e di tutti i compagni di arme del Reggimento e di tutti i fanti d'Italia» di questo sì la Patria nostra che sta alla gloria sottigli della potenza e della gloria sottigli la mano possente di Benito Mussolini. (Ovazioni all'indirizzo del Capo del Governo).

Un delirio d'applausi accoglie le brevi modeste parole dell'eroico ca-

pitano, mentre la banda suona un altro agi nostro inni.

A nome del generale Ronchi Capo del Fascismo Friulano, a nome del Fascismo stesso e particolarmente del Fascismo Goriziano, porta un caldo saluto al festeggiato, tra rinnovati generali applausi. Il sig. Bozzini nel suo discorso ricorda l'abbraccio scambiato fra il senatore Bombini e il capitano Baruzzi, altri entusiastici applausi prorompono anche all'indirizzo del senatore, «precoro l'interferimento» dei fasci goriziani.

Il pubblicista Gugliemini della «Tribuna» di Roma porta il suo entusiastico saluto a questa bella e grande città da lui veduta l'ultima volta in una tragica sera — la sera del 27 ottobre 1917, nei crepitii degli incendi, fra lo scoppio delle granate, nell'imminente irrompere del nemico fatto tricolore della inopinata sua fortuna di Caporetto. La rivide oggi, da allora; e la rivide nella splendida sua veste di città rifiorita, nella sua splendida veste di città italiana e fascista. (Vivissimi applausi). Ha parole di esaltazione per il generale Ronchi, per le medaglie d'oro Baruzzi e Fantini, per i Fanti d'Italia coperti tutti di gloria. Dice che a queste commemorazioni si dovrebbe far assistere i bimbi e giovani perché sentano, perché imparino, perché si educino ad emulare le gesta degli Eroi che per la Patria tutto ardono. E rivolgendosi ai Goriziani, soggiunge: Se mai venisse per qualcuno di voi l'ora dello scorporo, rivolga lo sguardo a questi colmi meravigliosi, che il sangue di tanti prodi ha santificato. L'assu si è accesa, dal loro sacrificio una luce eterna, dalla quale ogni nube turbatrice sarà dispersa. (Più volte il bel discorso del Com. Gugliemini fu già stato interrotto dagli applausi più o meno in ultimo fu coronato da una prolungata ovazione mentre l'oratore e il capitano Baruzzi si scambiano il bacio d'arrione.

Su invito del generale Ronchi, la imponente riunione si raccoglie in silenzio per dedicare ai morti per la Patria nostra l'omaggio della riconoscenza e della reverenza.

Poi il teatro si sponda al grido ripetuto di Viva l'Italia!

Segue il ricevimento in municipio, la colazione all'Albergo alla Posta e nel pomeriggio la visita ai luoghi santificati dalle battaglie.

CORDOVADO

La risultanza del concorso per la battaglia del grano

La Commissione Comunale per la Battaglia del Grano, presieduta dal Sindaco, sig. Giuseppe Zigotti, e composta dei signori Albino Terzitti, Luigi Bot e Giuseppe Vendrame, assistiti dal sig. Alessandro Bolletti, incaricato della Cattedra Ambulante di Agric. di S. Vito al Tagliamento, nella seduta del 5 corr. seguita ai vari sopralluoghi ed esami e controlli, ha deliberato la seguente graduatoria:

Il premio a pari merito — Medaglia d'argento e 1000 Cento Angelo Amm. nob. Zuccheri — produzione Q. 8.35 per campo — Barolo Angelo Amm. Cavarzer Mamiani Q. 7.72 per campo.

Il premio a pari merito — Medaglia di bronzo e 600 — Gusti Giuseppe, quint. 7.91 — Gairudo Enrico, quint. 7.91 — Verri Luigi, quint. 7.92, tutti tre dell'Am. Cavarzer Mamiani.

Il premio a pari merito — Diploma d'onore e 1.65: Barbulo Giuseppe, quint. 7.23 e Sobas Antonio, quint. 8.30 dell'Am. dott. Pirona — Innovente Giuseppe, Am. Cavarzer Mamiani quint. 8.37 — Bot Luigi, Amm. P. Vito, quint. 8.49.

La Commissione Giudicatrice ha inoltre deliberato di assegnare un speciale diploma d'onore fuori concorso al sig. Mazzega Eugenio mezzadro dell'Am. Sagalotti Antonio, per la razionale coltura e l'ottimo risultato ottenuto dal campo sperimentale (produzione Q. 9 per campo). Un voto di plauso viene infine deliberato dall'Amministrazione dott. Pirona per l'esperimento di trapianto fatto eseguire dall'Arenzia signor Enrico Morelli.

La Commissione esaminatrice ha constatato come gli apprezzamenti su cui il grano «Ardito» era stato incalzato hanno dato una produzione di molto inferiore a quella in cui la rinoscatura non era avvenuta; tale fatto è stato segnalato alla Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito per le deduzioni e gli studi del caso.

La Commissione stessa ha deciso che nel prossimo anno sarà continuata da qualche concorrente la rinoscatura primaverile del grano per studiarne ancora e meglio gli effetti.

Concludendo, nonostante l'avversa stagione e la notevole umidità che ha favorito lo sviluppo della ruggine, la Commissione ha constatato nella zona del Comune una produzione media di Q. 16-18 per ettaro, produzione che si può invece chiamare soddisfacente.

Non appena dal Ministero dell'Economia Nazionale verranno inviate le medaglie e i diplomi, presi gli accordi con la Cattedra Ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento, si procederà alla premiazione dei concorrenti.

TRICESIMO

Pro Cura Marina

La famiglia Tolazzi ha versato lire 100 al Comitato Pro Cura Marina per onore la memoria del compianto Costantino Tolazzi.

Nella stessa circostanza ha offerto L. 20 il Pastificio Barberini e Pignoni.

Con parola commovente, ricorda vari episodi di guerra, elogia il sacrificio dei mutilati, che con i combattenti affratellati in una con il popolo italiano, vedono ora con gioia l'Italia ascendere, per merito del Duce invitato ed invincibile: Benito Mussolini.

Montereale Cellina ai caduti in guerra L'inaugurazione dell'Asilo - Monumento I gagliardetti ai fascisti ed ai balilla alla presenza del Prefetto del Friuli

Montereale, grosso e ridente centro alla sbocco della Val Cellina, sito in amena posizione contornato da colline verdognanti e protetto da una cornice pittoresca di monti, ha compiuto ieri la celebrazione dei suoi Morti nella grande guerra con l'inaugurazione dell'Asilo-Monumento, abbinando a questa, altra cerimonia non meno significativa e bella: la consegna e la benedizione dei gagliardetti offerti dalle donne di Montereale ai fascisti e balilla.

Il tempo, purtroppo, perverso, non ha però per nulla guastato la grande cerimonia patriottica.

Tutto il paese era rivestito di tricolori e animatissimo per le rappresentanze dei fasci, dei Combattenti, giunte dai più lontani paesi, servendosi di qualunque mezzo; numerosissima la folla dei forestieri.

Alle ore 9, in automobile giungono da Udine le autorità, notiamo il Prefetto della Provincia del Friuli-giug. Nicola Sparavacca accompagnato dal suo segretario particolare cav. dott. Marconini. Il Prefetto è stato molto festeggiato dalla popolazione e con lui il generale cav. Quintino Ronchi Commissario per la Federazione Fascista Friulana, che aveva seco il prof. Felice Cavallotti, il sottoprefetto di Pordenone cav. Ceccato, le due medaglie d'oro fratelli De Carli di Pordenone.

Tutte le autorità sono ricevute dal sindaco del Comune di Montereale, cav. Gigolotti, dal secr. pol. del Fascio dagli assessori e consiglieri comunali nonché dal presidente e dai componenti il Comitato.

LA CONSEGNA E BENEDIZIONE DEI GAGLIARDETTI

La bella cerimonia si svolge nelle scuole comunali. Prestanto servizio d'onore avanguardisti, Balilla.

Un delegato dall'apposito comitato dopo avvenuta la benedizione, fa la consegna dei due gagliardetti. Le madrine scelte per il patriottico rito, pronunciano, applauditissime due notevoli discorsi d'occasione. A loro risponde con nobili parole, rilevando il significato della cerimonia e dell'altissimo gesto compiuto dalle donne di Montereale, il fiduciario di Zono (Gord. Terno), ringraziando infine a nome dei fascisti e dei balilla.

Aggiunge, a mo' di chiusa, belle espressioni di circostanza, suscitando calorose approvazioni, il prof. Felice Cavallotti, fatto segno alla fine del suo dire, da generali entusiastici applausi.

Segui poesia un rinfresco, offerto con signorilità dall'apposito comitato alle autorità e personalità presenti.

L'INAUGURAZIONE DELL'ASILO - MONUMENTO

In corteo, autorità, popolo, scolaresche, fascisti e balilla, preceduti dalla Banda cittadina, si portano all'inaugurazione Asilo-Monumento ai Caduti.

Prestanto servizio davanti il bel edificio Militi fascisti, carabinieri, artiglieri da montagna in alta uniforme.

Fra il più religioso silenzio, il vescovo di Concordia, S. E. mons. Paurini, procede alla benedizione del bel edificio, sorto per volontà e sacrificio del buon popolo di Montereale; benedice pure la lapide portante i nomi dei Caduti.

Egli quindi pronuncia poche parole di ringraziamento al popolo tutto che elogia del pensiero altissimo che ebbe di onorare la memoria dei Prodi Caduti, detando il paese di un Monumento che si compendia con un'opera utile e benefica, dove le generazioni future, fin dai primi anni comprenderanno ed apprezzeranno il sacrificio dei Caduti per la Santa causa.

Il presidente del Comitato dott. Baldistella, prende in consegna l'Asilo, e pronuncia un applaudito discorso.

Un rappresentante dei Combattenti fa pure a questi la consegna della lapide — ricordo. Compare vibranti di patriottismo ricorda il martirio dei fratelli che diedero la loro vita alla Patria ed inneggia ai combattenti ed alla gioventù italiana che sape compiere durante la guerra tutto il suo dovere. Termina con una felice commovente rievocazione agli eroi delle tante battaglie, alla cui memoria manda il saluto affettuoso dei compagni, il saluto deferente della popolazione.

Sorre quindi a parlare il generale cav. Ronchi, accolto da lunga ovazione. Fattosi un po' il silenzio, egli inizia il suo discorso, con l'attuale parola facile, piena, dal timbro sonoro e sinuato.

Si dice lieto ed orgoglioso di aver presenziato ad una cerimonia che rende onore ai caduti di Montereale, che con i Caduti di tutta Italia, costituiscono il patrimonio intangibile della Nazione.

Rivolgendosi alle madri e vedove dei Caduti, egli le esorta a non commoversi, e le incita a mostrare tutta la loro fierezza, il loro orgoglio per aver offerto ad un'altra Madre, la Patria, la vita dei loro cari.

Sempre interrotto da applausi, il gen. Ronchi, continua esaltando il valore del soldato italiano, che nella maggioranza era l'umile lavoratore, il padre affezionato alla propria famiglia, il lavoratore che al momento del dovere ha saputo lasciare la officina, il campo, la famiglia, per compiere tutto intero il suo dovere.

Con parola commovente, ricorda vari episodi di guerra, elogia il sacrificio dei mutilati, che con i combattenti affratellati in una con il popolo italiano, vedono ora con gioia l'Italia ascendere, per merito del Duce invitato ed invincibile: Benito Mussolini.

gioco è semplice: si ripete in piccolo la scuola dell'espansionismo tedesco. Si vuole in altre parole giungere all'amministrazione effettiva del patrimonio di Pesariis per farne l'uso di prima; al pesariis basta il fumo; l'arrostito spetta ai furbi, ossia a coloro che ne hanno il sapore ancora in gola.

L'episodio della dipartita del cav. don Tita Buffon da Pesariis è giunto a proposito. «Mobilizzazione del Consiglio Comunale, del Corpo magistrale, grande cena d'addio nella quale figuravano quali piatti preferiti gli amministratori del patrimonio di Pesariis in tutte le salse. Ma neppure Boni ha creduto a tanta affezione per il partente. Troppa per essere di buona qualità. Ricordo che quando quelli di Pesariis offrirono in un passato prossimo la croce di cavaliere ed una modesta cena a Don Tita nessuno dei banchettanti di martedì vi prese parte; ricordo che alla cena di congedo del Commissario che rese il Comune e definì la lite Pesariis-Pesariis, i partecipanti di Prato si affrettavano sulle dita di una mano; ricordo che a salutare don Tita martedì vi erano quegli stessi amministratori che non vollero mai riconoscergli la rendita di Colle S. Pietro; ricordo infine che taluno dei partecipanti alla manifestazione, ha idee politiche, e religiose cost diverse da quelle del partente, come le mie da quelle moscovite. E potrei continuare.

Ho voluto scrivere questo per dire che il

gioco è stato scoperto da un pezzo e che, fortunatamente, neppure gli imbecilli lo prendono sul serio.

AMPEZZO

Consacrazione della nuova Chiesa di Valtolois

Quando la piccola frazione di Valtolois, nel 1348, fu colpita dalla peste i pochi superstiti, in ringraziamento a Dio, eressero una cappella dedicata a S. Rocco. Dopo circa quattro secoli, cresciuta la popolazione, quella capriola fu ampliata e trasformata in una piccola chiesa-voce. Ma ecco che ora la piccola chiesa-voce, che i quasi due secoli trascorsi avevano logorato, non bastava più. A bisogno di una più vasta e più decorosa, pensò il nostro buon parroco cav. don Giovanni Zanier, il quale, con la cooperazione gratuita di tutti i fedeli della parrocchia, ha potuto ottenere l'esecuzione di un più vasto artistico tempio. Donne ed uomini, indistintamente, contribuirono, chi portando il materiale chi prestando il proprio lavoro — e il tutto gratuitamente.

La consacrazione avverrà il 10 corrente, con l'intervento dell'Arcivescovo — l'Antistite friulano che ha consacrato il maggior numero di chiese e il maggior numero di campane che la storia ricordi.

ORDENONE

Le Ass. Commerciali ed Esercenti cambiano sede

Ieri sera si radunarono i Consigli della Commerciali ed Esercenti.

Il Presidente sig. Tamai rivolse parole di vivo cordoglio all'Egr. Segretario Bertocini per la morte del suo compianto fratello, ed i presenti associandosi votarono per onorare la memoria lire 100 al Pro Infanzia e lire 100 alla Congregazione di Carità.

Il sig. Bertocini ringraziò commosso, quindi per dare alla Associazione una sede più decorosa comoda elegante ed in posizione centralissima si deliberò di prendere in affitto il primo piano del nuovo Palazzo della Cassa di Risparmio di Udine che sta per essere ultimato. Si trattarono infine altri argomenti.

Stato Civile

Eccò il movimento dello Stato Civile dal 30 luglio al 5 agosto:

INATI VIVI: maschi 5, femmine 6; totale 11.

Publicazioni di matrimonio: Squazza Alfredo con Bomben Italia — Mascherin Giacomo con Zani Maria.

Matrimoni: Tami Francesco con Edumi Vergina — Perer Emilio con Piccinin Regina — Rosset Alberto con Rossi Rachele.

Morti: Vascello Luigino di Felice, di giorni 8 — Vendramin Antonio di Eugenio di mesi 6 — Conte Gianluigi fu Paolo d'anni 43 — Gaspardo Vanda di Romeo mesi 10 — Antonelli Maria di G. B. giorni 26 — Dal Bon Vincenzo di Pietro a 32 — Campeggio Mari a fu Cottar. mar. Moras a 45.

Luigi Zanetti a Cividale

Il compianto prof. Luigi Zanetti, che venerdì accoppiammo, addolorati all'estrema dimora, nacque a Cividale, da umili genitori e qui trascorse la sua adolescenza e la prima giovinezza, sempre occupato dei suoi studi, ai quali si dedicava con tutta l'anima appassionata.

Di carattere mite, gioviale ed aperto, egli era, per noi, suoi coetanei, l'amico più caro e ricercato, perché ogni suo discorso ogni sua parola, erano incantamento allo studio, alla riflessione, alla elevazione dello spirito. Oltre le materie di scuola, nelle quali primeggiava, senza eccezioni, egli coltivava tutto quanto poteva far progredire la sua coltura che era vasta e meravigliosa.

Amor giovanile di quindici o sedici anni si dilettava a leggere o a declamare, durante le lunghe passeggiate e nelle soste sulle sponde del Naviglio, ora le «odi barbare» dei Cavalcanti, ora gli squarci più scelti delle migliori opere classiche, commentandoli e illustrandoli con una profondità ed una chiarezza che ci facevano rimanere attoniti. Spesso si compiacce di parlarci in versi, e si giugava che chi lo sapeva fare in versi gli si rispondeva; talora ci proponeva la dimostrazione di teoremi di geometria da lui stesso trovati, o la risoluzione di problemi di aritmetica e d'algebra da lui pensati, perché all'amore per le lettere egli accoppiava quello per le scienze in genere e per la matematica in specie.

E noi lo vedemmo salire e salire, nei suoi trionfi scolastici, fino al raggiungimento della laurea, conseguita a Padova, con 120 su 120 e la lode, nonché un premio per un viaggio di perfezionamento.

Si sarebbe detto che il suo ingegno lo avrebbe portato molto in alto; ma gli mancava l'ardire di far valere i suoi meriti preclari; onde visse nella modestia che s'accontenta di compiere il dovere. E il suo dovere lo adempì nobilmente, esemplarmente, come cittadino, come padre di famiglia e come professionista; e fu tanta etale la sua rettitudine, in ogni suo atto che, morendo, non lasciò, forse, che un modestissimo peculio, egli che avrebbe potuto raggiungere una posizione economica invidiabile.

Ma egli ha lasciato un'eredità, ben più preziosa d'una sostanza materiale: ha lasciato un nome incatenato, e l'esempio d'una onerosità instancabile e disinteressata, rivolta all'unico fine d'impiegare la vita nell'utile, e di prodigare più agli altri che a sé i frutti della scienza conquistata con lo studio costante.

A lui cividalese, noi cividalesi tributiamo l'omaggio dovuto alle anime che l'espressione dell'affetto imperitura, nell'ammirazione profondamente sentita.

(Cividale, 7 luglio 1926.

Antonio Rieppi.

A. BASEVI & FIGLIO
MERCATOVECCHIO 27 UDINE

LIQUIDAZIONE

di tutte le rimanenze estive di Confezioni
UOMO :: SIGNORA :: RANBINI

A PREZZI RIDOTTISSIMI

COLLEGIO VESCOVILE PIO X - Treviso

inaugurerà prossimamente la nuova sua magnifica Sede capace di oltre 300 scolari, appositamente costruita secondo tutte le moderne esigenze igieniche e pedagogiche. Serietà massima d'indirizzo e di studi. Istruzione interna comprendente le Scuole Elementari (III, IV e V) — Istituto Tecnico Inferiore — Ginnasio — Prima Regionaria — PRIMO LICEO CLASSICO e PRIMO LICEO SCIENTIFICO.

Per informazioni e programmi rivolgersi al Rettore Sac. prof. Dott. Antonio Schiavelli - Treviso.



Accidenti!

In quattro settimane la camicia già sfilacciata.
Ma come mai? che la roba non valga niente?
Ma no. Me l'ha comperata mia madre ed essa sa bene cosa acquista. E allora?

Vi rispondiamo noi:

Quella camicia è stata lavata, per fare della falsa economia, con soda e cattivo sapone.
Ed eccovi i risultati. Non vi sarebbe mai successo questo se avreste fatto uso soltanto del sapone

ADRIA
Il sapone senza soda.

che risparmia i tessuti della biancheria e rende le mani bianche e delicate.

Chi ama la propria biancheria non usa che il SAPONE ADRIA.

LA SODA E LA VARECCINA ROVINANO LA BIANCHERIA

Luigi Cadorna in Friuli

Il monumento ai Caduti di S. Giorgio di Nogaro inaugurato alla presenza del Maresciallo d'Italia

Porpetto dedica una lapide a Raffaele Cadorna

(Dal nostro inviato speciale)
Luigi Cadorna, legato al nostro Friuli da tanti gloriosi e dolorosi ricordi, vi ha fatto ritorno, dopo nove anni.
Egli è venuto, appagando il desiderio del popolo sangiorgino, per una cerimonia glorificante dei suoi caduti.
Il condottiero delle vittoriose battaglie del Carso e dell'Isonzo ha risolcato ieri, con intima commozione, tutta una scia di ricordi, ricominciando alle prime battaglie. Egli si è ritrovato in quella San Giorgio, prossima un tempo all'iniquo confine, fra Aussa e Corno; in quella San Giorgio poco lungi da Portobuso, teatro del primo episodio guerresco, ad opera della R. Marina.
Ma qui, nella friulana terra, lo attendeva un'altra e più intima glorificazione, un atto di gentile omaggio alla memoria del padre suo, gen. Raffaele Cadorna.

Così il prode condottiero ha aggiunto un nuovo vincolo a quelli che già reudevano particolarmente cara la nostra regione.
Egli ritornerà all'asua casa di Pallanza, che i mutilati d'Italia, auspice Carlo Del Croix, gli hanno consacrato come offerta votiva. Ritornerà lungi dai Friuli, portando nel cuore la eco delle festose accoglienze avvute in patria nella mente la visione di luoghi mai obliati.

Porpetto scopre una lapide dedicata a Raffaele Cadorna

Già da venerdì S. E. il Maresciallo d'Italia con Luigi Cadorna trovavano in Friuli, a Porpetto, ospite gradito del co. Costanza Minelli ved. de Asarta, assieme al suo aiutante ten. colonn. cav. Leoni. Il valoroso soldato — come diciamo sopra — ha presenziato ad un reverente omaggio reso alla memoria del gen. Raffaele Cadorna, il quale, nell'agosto del 1866 — precisamente sessant'anni or sono — sostò per qualche tempo a Porpetto, in una casa dei proprii dei conti de Asarta.

Il Comune di Porpetto ha ora voluto che di questo evento rimanesse un ricordo imperituro, facendo murare una lapide che reca la seguente epigrafe, dettata dal prof. Alfredo Lazzarini:

«Nel 1866 — mentre si preparavano i futuri destini — per le terre ad oriente del Mincio — in questa casa — fu ospite — Raffaele Cadorna — strenuo soldato — dell'Italia indipendente — cui giovò con il suo nome e il valore — 8 agosto 1926 »
La cerimonia dello scoprimento della lapide è seguita in forma intima ieri mattina — dopo una solenne officatura nella Chiesa di Porpetto in suffragio di Raffaele Cadorna — alla presenza del Maresciallo d'Italia, delle autorità locali, della co. de Asarta e di una stretta cerchia d'invitati. Il sindaco cav. Mario Pez ha offerto a S. E. Cadorna una artistica pergamena. Il Maresciallo, i giovani scorsi, erasi recato a visitare la zona carsica, sostando al Cimitero di Redipuglia. Ivi, in pensoso raccoglimento, aveva rivolto un reverente pensiero a tutti i morti delle battaglie da lui guidate.

Le cerimonie di S. Giorgio di Nogaro

Il tempo avverso — pioveva dirottamente fin quasi all'inizio della cerimonia — nulla ha tolto alla solennità della cerimonia con cui S. Giorgio ha glorificato i suoi morti e quelli dell'Università Castrense, onorando nel contempo S. E. il Maresciallo d'Italia co. Luigi Cadorna.

Numerose autorità e rappresentanze convennero dal di fuori, a rendere più solenni le cerimonie.
S. Giorgio si era vestito di tricolore: tutte le sue case recavano il vessillo nazionale ed erano tappezzate di manifesti nobilissimi, recanti un vibrante appello del Sindaco e segretario politico del Fascio, nonché presidente del Comitato delle onoranze ai Caduti, geom. Archimede Taverna.

Poiché questo nome ci sboccia ora dalla penna, non lo lasceremo passare sotto silenzio; diremo cioè che all'egregio primo cittadino di S. Giorgio spetta il merito di aver tutto magnificamente predisposto e di aver contenuto la cerimonia in una linea di eusterità e compostezza ammirabili. Merito condiviso, naturalmente, con gli altri membri del comitato. A lui e ad essi il nostro plauso vivissimo.

Attendendo il maresciallo d'Italia
E veniamo alla cerimonia, che avrà inizio alle 10, nella vasta piazza del Municipio. Qui, dinanzi alla bella sede municipale, e in mezzo a fiorite aiuole, è stato eretto il monumento foggiano da uno scultore friulano che colle sue opere onora la Piccola Patria: Aurelio Mistruzzi.

Poiché Giove Pluvio si è rabinato, le rappresentanze possono disporre agevolmente nei punti fissati, venendo a formare un ampio semicerchio. Intanto, cominciano a giungere a piedi quelle locali, in auto quelle di fuori — numerose autorità, fra cui le più cospicue della provincia. Vediamo, infatti: Il Prefetto dei Friuli, gr. uff. dott. Nicola Spadavecchia, co. capo di gabinetto cav. uff. dott. Amati, il gen. co. Quintino Ronchi, commissario straordinario della Federazione Friulana del P. N. F., col segret. prof. Cavallotti, il cav. uff. dott. Orlo presidente della Commissione Reale per la Provincia dei Friuli, S. E. mons. gr. uff. Antonio Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, i comm. Caveri commissario prefetto del Comune di Udine, l'on. gr. uff. co. Gino di Caporivaco, membro della Commissione Consultiva, il comm. prof. Pizio, direttore generale delle scuole comunali di Udine, il Questore di Udine comm. dottor Lucrelli, i senatori S. E. bar. Morpurgo, co. Rota, co. Segre-Sartorio, il magg. nobile Ciasco dei Carabinieri, il cav. uff. gregio console della Legione Tagliamento, il medico provinciale cav. uff. dott. Baiardi, i sindaci cav. uff. De Lorenzi di Palmanova, cav. Pez di Porpetto, centurione cav. Scarpa di Muzzana, gli assessori del Comune di S. Giorgio, Viatta, Foghini, Viviani, Ing. Olinto Pez, il segretario dei locali Sindacati sig. Cinti, il dott. Giacomo Margreth, Pesatore consorziale Bormincini, i medici locali dott. Pausa e Barzan il veterinario dott. Cristofoli, sig. Venier, prof. Lorenz Cristofoli, il co. Adonide Percotto, i decurioni cav. Di Tommaso, di Santamaria e Domeneghini di Preencico, sig. Bertoluzzi, il capo stazione Visconti, gli es. sindaci di S. Giorgio sig. Foghini, Tetri e co. di Montegnacco, cav. Achille Cristofoli, co. Fratina direttore delle Poste, il segretario comunale sig. Benedetto Crisari, sig. Ado Cristofoli presidente e Lascio Chiaba, il presidente della Sezi ne Mattalati sig. Zorzi, Ing. Supino direttore della Fabbrica Montecatini Concini. Notiamo il corpo insegnante delle locali Scuole al completo e un gruppo di signore e signorine, fra le quali le figlie del compianto ammiraglio Canclani.

Giungono poi S. E. il gen. Montanari comandante il Corpo d'Armata di Trieste e S. E. il gen. Montanari comandante la zona della Milizia V. S. N.

Vi è pure il colonn. cav. Fetterappa unitamente a vari ufficiali in rappresentanza del Presidio Militare di Udine.
A ricevere le autorità trovasi il benemerito Sindaco di S. Giorgio geom. Taverna, coadiuvato dagli assessori.
Il servizio d'ordine, disimpegnato da carabinieri, agenti di P. S. e militi nazionali, è riuscito perfettamente, è difetto dal commissario avv. Michele Marotta, coadiuvato dal ten. Patané comandante la tenenza C.C. N. R. di Cervignano.
«E veniamo alle rappresentanze: Laboratorio della Federazione Combattenti (12 medaglie d'oro), combattenti di S. Giorgio, Udine, Cervignano, Porpetto, Mutilati di S. Giorgio, Udine e Muzzana, la Società Sportiva di S. Giorgio, i Fasci di Cervignano, S. Giorgio, i Ferroviari fascisti di S. Giorgio, i fasci di Palmanova, Porpetto, di Muzzana, di Carliano, le avanguardie di Cervignano, Carliano, le squadre ciclisti della M. V. S. N. di Udine al comando del decorato Tonini, molte squadre della Provincia, gli Esploratori Cattolici di S. Giorgio, le scuole elementari e l'Asilo Regina Margherita.
A posto d'onore le Madri e Vedove di Guerra. Il gagliardetto del Fascio di S. Giorgio è recato dal garibaldino di Montana Ernesto Volpones. Ai fati del monumento prestano servizio d'onore due carabinieri, due finanzieri e due militi nazionali, assieme a combattenti e mutilati del luogo.
Arriva S. E. Cadorna
Poco dopo le 16, tre squilli l'attenti e le note della Marcia Reale, (intonata dalla Banda di S. Giorgio diretta dal mo. Bertoluzzi) annunziano che il Maresciallo Cadorna sta per giungere. Ecco fermarsi, infatti, un'automobile e da essa discende il valoroso condottiero, sorridente e arzillo, indossante la divisa di Maresciallo d'Italia. Il popolo, che gremisce tutti gli spazi liberi della piazza, gli rivolge una entusiastica innostrazione. Tutti i vessilli si pievano in atto di reverente omaggio e centinaia di destre si protendono nel saluto romano. S. E., ossequiato dal Sindaco di

Ricordi belli
Nel marzo del 1915 arrivarono a San Giorgio di Nogaro i primi soldati: i bersaglieri, che ivi si fermarono fino alla mobilitazione. In que. frattempo, ogni giorno arrivava, o per via di terra o a mezzo di barche, qualche reggimento che fuggiva per non servire sotto la bandiera austriaca. Fra tanti, fu di passaggio, ospite in casa Foghini, anche Nazario Sauro, il quale era già conosciuto perchè veniva spesso a Nogaro con un vapore di una Società di Navigazione triestina.

Finalmente, giunta la gran giornata della dichiarazione di guerra, S. Giorgio ha visto passare i primi reggimenti di Fanteria e i primi cannoni. La notte dal 23 al 24 maggio nessuno si recò a letto e all'indomani nessuno a lavorare.
La gente, a gruppi, per le strade, attendeva le prime novità e quei militari che ritornavano dal sorpassato confine venivano fermati, e le prime notizie passavano di bocca in bocca...
Da quel giorno S. Giorgio indossò la veste di guerra e il paese si trasformò in un accampamento militare.

Dappima cominciarono ad arrivare gli ospedali e poi i comandi, compagnie sussidiarie, centri di riformamento. E giunse S. A. R. il conte di Torino e poscia S. A. R. la Duchessa d'Aosta, la quale si stabilì a Villa Dora (Casa Canciani) rimanendovi fino agli ultimi di ottobre del 1917.
«A fine di ottobre del 1915 fu fondata S. Giorgio l'Università Castrense, per gli studenti in medicina provenienti dagli Atenei del Regno ed allora in grigio-verde; e nel 1916 venne a stabilirsi l'Intendenza della III. Armata, nei locali Margreth.

Nel 1917, con una grande festa, in un prato prossimo al paese è stata consegnata la medaglia d'argento al valor militare a S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Nel luglio del 1915 hanno cominciato ad arrivare aeroplani nemici, i quali, quasi ogni sera di luna, bombardavano S. Giorgio. Più di tremila bombe sono cadute sul paese, senza però recare gran danno e con poche disgrazie.

Durante l'invasione sono rimaste in paese un centinaio di persone, ma appena giunto l'armistizio i sangiorgini hanno fatto ritorno alle loro case, sistemandosi alla meglio nelle case bruciate o danneggiate dallo straniero. Poi si è iniziata l'opera di ricostruzione, di risurrezione « Post facta resurgo ».

Oggi, passata la bufera rossa, i sangiorgini si sono ricordati dei loro Caduti per la Patria — 139 — inaugurando il monumento ad essi dedicato.

Queste, sinteticamente, le vicende belliche di S. Giorgio, importante centro di circa settemila abitanti, vicende che lo rendono perciò degno di aver ospitato, per primo nel Friuli, il Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna.

S. Giorgio, sale, assieme al R. Prefetto, al presidente della Commissione Reale e ad altre autorità, sul palco appositamente eretto. L'Arcivescovo, invece, indossati i sacri paramenti, si unisce ai sacerdoti locali che hanno a capo il Parroco dott. don Monai.

L'inaugurazione del monumento il discorso del Sindaco

Il Sindaco geom. Taverna, che indossa la camicia nera con le decorazioni di guerra e cinge la sciarpa sindacale, pronuncia un vibrante discorso. Così dice:

«Lenite le ferite gloriose della grande guerra, i cui segni sono e rimarranno motivo ed orgogliose ferezze, sorpassati i cristissimi tempi della rinneazione, il popolo di S. Giorgio è giunto oggi alla cerimonia austera dell'esaltazione dei suoi morti eternandone la memoria in quest'opera che pur semplice rappresenta la maestosità di un ideale fiero e nobilmente significativo. Non lo facciamo per avere un'opera d'arte ma per tramandare a noi, ai nostri figli e nipoti il ricordo ed il sacrificio dei compagni morti, caduti per una vittoria tutta nostra. Non lo facciamo per versarvi delle lacrime, ma per cercare nei momenti di sconforto la forza di purificare lo spirito e rinvigorire la fede negli alti destini della Patria nostra.

«Maresciallo d'Italia, vostra Eccellenza ripassa per queste contrade in un giorno che è anniversario di una data storica per la Patria. Dieci anni fa, dal nostro Friuli, vostra stanza di lavoro, di fede e di passione, lanciavate all'Italia trepidante il messaggio di una grandiosa vittoria, vittoria che mentre da una parte faceva vedere lo sfacelo d'un troppo odiato e secolare nemico, riaffermava in noi la fede e sgridava all'estero che la razza italiana non smentiva la stirpe di Roma. Ritornando in questi paesi dove tutti conoscono l'E. V., dove perfino le donne ed i bambini, erano fieri: di poter obbedire con sacro rispetto ai vostri ordini di guerra, degnatevi di raccogliere oggi il sorriso felice del popolo che vive e rivede dell'E. V. il salvatore, il realizzatore di un ideale che fu per tanti anni e per tante anime eroiche un agognato sogno. Questa breve cerimonia — conclude l'oratore — comunichi a voi che il popolo friulano liberato ormai dalla pesante mano nemica che gravava sul suo cuore, cercando vanamente di soffocarne i palpiti generosi, vuole rimanere oggi e sempre vedetta fiera e tenace delle forze d'Italia e che il Friuli vibra di fede e di passione ovunque senti il nome dell'amata patria nostra ».

«Le belle parole del Sindaco sono vivamente applaudite, mentre S. E. Cadorna, il R. Prefetto e le altre autorità si rallegrano con l'egregio sindaco.

Cade il drappo...
Mons. Rossi, pronuncia le preci di rito e, mentre cade il drappo tricolore che celava il monumento, impartisce la benedizione. È un momento solenne. Squilla tre volte l'«Internazionale». Carabinieri in alta tenuta e militi presentano le armi, mentre la banda suona la Marcia Reale.

Ora, l'opera d'arte del valente scultore friulano appare in tutta la sua bellezza. Il Mistruzzi ha foggiato da par suo una maschia fig. di guerriero romano ignudo, recante nella sinistra l'aurea effigie della Vittoria e nella destra un gladio. Posa il guerriero sopra un orcio, dal quale scaturisce un gettito d'acqua, proveniente da un pozzo artesiano della profondità di trenta metri, che va ad alimentare una sostanziosa vasca. L'acqua proviene anche da sei zampilli laterali. Il tutto sta a raffigurare, simbolicamente, il sacro Piave e l'Esercito vittorioso.

È un monumento di magnifico effetto. Il basamento reca la scritta «San Giorgio di Nogaro ai suoi Caduti» e la croce latina intrecciata col fascio littorio.

«Dopo la benedizione S. E. l'Arcivescovo si toglie i paramenti sacri e rimane con la sola mozzetta e veste paonazze. Quindi sale sul palco, accanto a S. E. il Maresciallo Cadorna, e con la bella eloquenza che gli è propria pronuncia un magnifico discorso.

PARLA S. E. L'ARCIVESCOVO
Quando la grande voce della Patria — così inizia l'illustre Presule — chiano con vibrante appello i cittadini alla sua difesa e a redimere le terre anelanti di ricongiungersi alla Patria, la Religione benedice i combattenti, invocando per essi la vittoria.
«Oggi, che il sacrificio è stato consumato tra l'Alpe e il Mare, oggi che gli iniqui confini furono rovesciati, oggi che l'Italia stringe al suo cuore le terre ove risuona la favella del glorioso Poeta oggi che gli eroi vengono glorificati, la Religione benedice quel marmo e quel bronzo che rimarranno a perpetuare il ricordo dei prodi Caduti.
«O cittadini, o donne di S. Giorgio! — esclama l'Arcivescovo — voi avete immortalato ogni nomi dei vostri figli, sposi e padri Caduti. Non piangete! Madri, Spose, Orfani figli. Vivono i vostri Caduti, la Patria li ha nella sua mente e nel suo cuore. Allegrino in quest'ora solenne i loro spiriti eroici e si schierano dinanzi a noi, dinanzi a Voi, glorioso condottiero!
«La glorificazione di questi eroi, o Maresciallo d'Italia — prosegue mons. Rossi rivolto a S. E. Cadorna — è più fulgida e più bella alla Vostra presenza. Voi siete venuto a questa cerimonia, guidato da un senso di nobiltà squisita e di patriottico fervore. Essi, i morti per la Patria, vi aspettavano, per presentarvi ancora una volta le armi!
Rievoca poi l'Arcivescovo la storia mirabile delle audacie e degli eroismi carsi, quando tanti brillanti successi furono ottenuti, nonostante la non mai abbastanza deploata mancanza di mezzi.
«Queste vittorie — esclama volgendosi al Maresciallo d'Italia — sono frutto del Vostro Genio, della devota collaborazione dell'Uomo che stava al fianco Vostra, dell'eroismo dei magnifici combattenti d'Italia!
«Nessuno, dopo la Maestà del Re, nessuno meglio di voi, o Maresciallo d'Italia, poteva oggi, dinanzi all'inaugurando monumento, testimoniare la fede in Dio e la fede nella Patria!»

Voi che mai atrossiste inchinandovi dinanzi all'altare di Dio, voi questa duplice fede la comunicate ai vostri soldati. La visione della vittoria era nelle vostre pupille o Maresciallo d'Italia, anche nelle ore pigre e questa visione trasfonde nelle pupille dei nostri eroi. E quegli eroi così sentirono di morire per la Patria e per la vittoria.

«Duce et decorum est pro patria mori». Ricorda ancora l'illustre Presule le vicende belliche per concludere che altre battaglie oggi si combattono sotto la guida di un Capo dal polso militare, di un Capo che costringe i cittadini a nuovi sacrifici per il bene della Patria.

«Altre ispirate toccanti parole pronuncia poi dicendo che, come l'Italia e la storia hanno reso giustizia, dopo ore infauste, al Maresciallo Cadorna; così la giustizia — che Iddio ispira agli uomini — trionferà anche negli immani problemi scaturiti dalla guerra.

«Chiede mons. Rossi con una commossa perorazione agli eroi caduti, la cui gloria — dice — rifuggerà perenne, come in quest'ora che il popolo rende loro il tributo della riconoscenza e il Maresciallo d'Italia il saluto d'onore.

«Gli applausi che più volte avevano interrotto il discorso di S. E. l'Arcivescovo si rinnovano entusiastici alla fine. La commozione si legge su tutti i volti. Anche il Maresciallo Cadorna che s'avvicina a Mons. Rossi per stringergli la mano con effusione, appare turbato. Sotto la rude scorta del duce di tante battaglie, trema in petto il cuore.

Un eroico combattente

Parla poi l'eroico co. Max di Montegnacco, che sulla camicia nera reca plurimi segni del suo valore, esaltando il sacrificio dei Caduti e rievocando la gloriosa epopea bellica. Siamo spiacenti che la patriottico e vivamente applaudito suo discorso.

IL DISCORSO DI S. E. CADORNA

«Fatto segno a rinvolute vibranti manifestazioni, fa cenno di voler parlare S. E. Cadorna. Con voce ferma e incisiva il Maresciallo d'Italia così dice:

«In questo giorno nel quale si celebra il decimo anniversario della vittoria di Gorizia, una delle più gloriose della grande guerra, ed in questa terra del Friuli che della guerra ebbe a patire tutti gli orrori sopportati con fiero sentimento patriottico, mi sia concesso di portare il mio commosso tributo a questi eroici soldati caduti in gran parte nel lungo e duro periodo di guerra che ebbe l'onore di guidare.
«Ma egualmente commosso è il saluto che io mando alla memoria dei cinquecentomila morti che caddero per la grandezza d'Italia.

Altri patriottici riti

ONORIFICENZE ALLA MEMORIA DEI CADUTI
Segue la consegna, fatta personalmente da S. E. Cadorna, che appunta le decorazioni al petto dei congiunti, delle seguenti croci di guerra concesse alla memoria dei seguenti sangiorgini caduti: Bernardis Pietro, Bressan Ardemeo, Carlesso Giovanni, Callavini Giuseppe, Fabris Virginio, Merit Francesco, Sguzzero Luigi, Valentini Ormisda, Pietta Giovanni.

Man mano che l'aiutante di S. E. Cadorna, ten. colonn. Leoni, legge i nomi degli onorati si svolge la commovente sfilata delle madri in gramaglie, dei vecchi genitori, dei giovani orfani. Il Maresciallo ha per tutti una parola di elogio, di conforto.

LA LAPIDE AI MEDICI CADUTI
Finito queste cerimonie le autorità — meno S. E. l'Arcivescovo chiamato a Crespano del Grappa per doveri del suo alto ministero — si portano nella sala consiliare del Municipio, già aula magna dell'Università Castrense, fondata alla fine del 1915 dal colonn. prof. Tusini e che raccolse un migliaio di studenti universitari e ne foggia altrettanti medici di guerra. Di questi 150 caddero sul campo dell'onore e alla loro memoria fu inaugurata, nella detta aula, una lapide recante la seguente epigrafe, dettata dal dott. Nardini:

«Qui — alle soglie della grande guerra — tra il rombare dell'armi redentrici — l'umanità castrense — accolta dai nostri atenei — a compiere studi e supremi doveri — gli allievi — di medicina e chirurgia — delle fiorenti giovani schiere — centocinquanta — eroicamente caddero in battaglia — e la morte confuse — lauri di scienza e di gloria ».

«Dopo brevi parole del Sindaco, pronuncia un elevato discorso l'egregio dott. Luigi Barzan, medico di S. Giorgio. Anche queste belle parole siamo impossibilitati a riprodurre, causa la mancanza di spazio.

S. E. Cadorna aggiunge espressioni di vivo elogio verso l'opera svolta dai medici — «gineasuti militi della Pietà» — durante la guerra.

UN DONO A S. E. CADORNA E UNO A MAX DI MONTEGNACCO
Si avanza quindi la signorina Maria Ferrandini, egregia insegnante udinese, già infermiera volontaria della Croce Rossa, la quale accompagnando l'offerta con bellissime spontanee parole, consegna a S. E. Cadorna un simbolico dono: un sasso tolto alla insanguinata vetta del Monte Santo. Il Maresciallo — che appare vevego e sano, malgrado i suoi settantasei anni suonati — mostra di gradire moltissimo questa offerta. Poscia s'intrattiene cordialmente con i presenti e avvicinandosi anche al gruppo dei lasciviando cadere per lui sui prati del Cora Gino Piva, già valoroso corrispondente di guerra del «Resto del Carlino», intavola con lui una affabile conversazione, materista di reciproci ricordi.

Le cerimonie si chiudono con la consegna di una targa d'oro, fatta dal Sindaco, al co. Max di Montegnacco, targa che reca la seguente dedica:
«Al concittadino co. Max di Montegnacco — eroe fra i combattenti valorosi — onore e gloria del Friuli — il paese natale — offre a ricordo — sua imperturba riconoscenza — S. Giorgio di Nogaro 8 agosto 1926 ».

Meritato premio, questo, al valoroso conte, il quale, durante l'invasione nemica rese alla patria preziosi servizi. Calatosi, infatti, con un idrovolante nella «Barazzata» attraverso i campi si portava a Udine e dove attraverso mille peripezie, sacrifici e pericoli, facendo il fornaco coi soldati ungheresi, inviava notizie sul movimento nemico, servendosi di colombe che nostri aeroplani lasciavano cadere per lui sui prati del Comune.

Col valoroso si rallegra vivamente S. E.

«Si, per la grandezza d'Italia; poiché è fatto destino che i più alti ideali umani — individuali e collettivi — siano conquistati a prezzo di sacrificio e di morte. Spargete pure lacrime, o voi che avete la dolce consuetudine della loro presenza, ma più ancora io ripeto l'invito virgiliano "datemi a piene mani ondo di gigli e di purpurei fiori un nubo sparga"».

«Il loro sangue non è stato sparso invano; questi morti non sono degli assenti, ma dei geni tutelari della Patria, della società e della famiglia che materialmente e moralmente difesero, investiti da Dio della sublime missione di proteggerci ed educarci.

«Distrutto un nemico potente e scolorato, ricostruite le fortissime frontiere naturali acquistate in faccia al mondo un prestigio militare troppo in mala fede da invidiosi stranieri conteso, essi hanno posto il suggello sui secoli di tirannie e di lotte, di sacrifici solo temporaneamente sterili.

«Fatale andare della storia e delle idee che l'Intensio Poiché l'Impero austro-ungarico, radicato nel passato, rappresentante di assolutismo e di oppressione, doveva alla lunga cedere all'Italia insorta cogli ideali di libertà e di indipendenza necessaria fondamento all'uomo progresso.

«Ma tutto ciò non bastava — prosegue S. E. Cadorna — se dal grande cimento l'Italia usci più grande e più forte. Gli Italiani di tutte le regioni uscirono dalle lunghe sofferenze della trincea affrattati; i loro entusiasmi, le loro speranze, i loro sconforti si fusero, e cacciando da se il veleno inoculato dai loro falsi profeti, impararono che la disciplina è legame reale e non fittizio, di una collettività che tende ad un medesimo fine: arma indispensabile al sicuro conseguimento di quel fine.

«L'esperienza della pace non poteva che sanzionare l'esperienza della guerra quando il Governo Nazionale, con l'energia che vuol porre nell'attuazione di tutti i suoi compiti, si accinse alla nobile fatica di imporre una ferrea disciplina a tutti gli italiani; compito questo di noi tutti, cittadini, se vogliamo far compiere alle generazioni future i frutti della prosperità economica e della grandezza d'Italia.

«Così — conclude il Maresciallo — anche le generazioni future che non vissero le fortunate vicende, vedranno nella grande guerra le pietre miliari della trionfante storia d'Italia, ed il loro pensiero, come il nostro memore e riconoscente, si rivolgerà sempre più intensamente agli eroi ai quali fu dolce morire per la Patria.

«Duce et decorum est pro patria mori». Irrefrenabili applausi sottolineano i brani salienti del nobile discorso di S. E. Cadorna. Quando questi ha finito le folle prorompe in ovazioni e acclamazioni, che neppure le note della Marcia Reale e di «Giovinezza» riescono a coprire.

Cadorna, rimanendogli accanto durante il rinfresco (servito signorilmente dalla pasticceria Doria e Fantini di Udine) offerte dal Comune. La folla, nella sostanziosa piazza, chiama a gran voce il Maresciallo d'Italia, e questi è costretto ad affacciarsi: più volte al poggio, fatto segno a rinnovate dimostrazioni.

Poi S. E. Cadorna lascia il Municipio disincantato commosso e grato per le onoranze tributategli con tanto entusiasmo «in quel Friuli eroico ch'egli tanto ama ».

Dopo la cerimonia, il Maresciallo Cadorna si recò a Visinale di Buttrio, nella villa di S. E. il sen. bar. Elio Morpurgo, del quale fu ospite.

TARVISIO

Tragedia passionale a Raibù
Respiro da una donna la uccide e si fa giustizia da se

Un impressionante dramma passionale si è falmineamente svolto nel caratteristico villaggio dei minatori delle miniere di Raibù. Il minatore Giuseppe Erlich, di anni 36, amava disperatamente la donna Lucia Musceni di anni 28, maritata ad un mazziniere della miniera e madre di tre figli. Ma la donna intendeva di rimanere fedele al marito, al quale confidava le persecuzioni cui era fatta segno da parte dell'Erlich.

Poco prima delle due il magazzino Erlich abbandonava la propria abitazione, situata vicina alla caserma dei carabinieri. La moglie lo aveva avvertito che dalle finestre di una casa dinanzi a loro; e precisamente dalla casa dell'Erlich, questi la guardava stranamente ed insistentemente, ma il Musceni doveva andare al lavoro. Tramontò la moglie e si portò alla miniera. L'Erlich, che fino ad allora si era aggirato nella cucina di casa propria colle braccia incrociate,

ad un certo punto uscì e senz'altro entrò nella casa della donna desiderata. Ancora una volta le disse la sua passione, poi la afferrò, ma la donna non volle cedere. Tornò l'uomo ad afferrare la donna per la gola, la rovesciò, estrasse la pistola e le sparò contro due colpi di rivoltella uccidendola. Quindi uscì gridando al soccorso.

Accorsero carabinieri e minatori che adagiarono la donna sul letto munito. Nel trambusto il minatore omicida, prima ancora che i carabinieri potessero pensare a lui, si tuffava nel letto accanto alla desiderata donna e colla stessa arma si toglieva.

TRICESIMO

Grava accusa sfumata

La Margherita Montagnese di anni 23 da Colliore di Montalbano, serva da qualche mese presso la famiglia del cav. Edoardo Tellini fu scarcerata. Dopo un sopralluogo del Sostituto Procuratore del Re, dott. cav. Sacerdote accompagnato dal cancelliere sig. Venturini, fu ritenuto non trattarsi d'infanticidio. L'istruttoria continuerà allo scopo di constatare se l'aborto sia dovuto a pratiche illecite.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 190 a 195, granturco giallo da 130 a 135, granturco bianco a 130, cinghino da 120 a 125, segale da 130 a 135, avena a 125, orzo la pila da 125 a 130.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da 38 a 40, II. qualità da 32 a 34, fieno della bassa I. qualità da 28 a 30, erba spagnola da 35 a 41, trifoglio da 32 a 34, paglia da 21 a 22.

Frutta e verdura — mele da 80 a 120, pere da 80 a 250, pesche da 150 a 250, imoni da 7 a 14 l'uno, fagioli non sgranati da 100 a 200, fagioli da 80 a 120, patate da 45 a 55, cipolla da 50 a 60, insalata da 50 a 60, pomodoro da 60 a 90, zucchette da 30 a 40, erbetterave da 40 a 50.

Bestiame — buoi a peso vivo 500 a peso morto 1020, vacche a peso vivo 450, a peso morto 910, vitellini a peso vivo 540, a peso morto 700, ovini a peso morto 600, ariani a peso vivo da 450 a 530, a peso morto da 610 a 690.

numeri del Lotto

ESTRAZ. DEL 7 AGOSTO 1926

VENEZIA	56	26	33	54	81
MARI	83	88	112	22	46
FIRENZE	27	89	6	19	9
MILANO	58	17	86	75	4
NAPOLI	57	79	63	83	42
PALERMO	52	63	70	42	25
ROMA	18	62	63	82	77
ORINO	8	61	21	35	57

CASA DI CURA del Dott. A. CAVARZERANI
PER CHIRURGIA - GINECOLOGIA - OSTETRICIA
Ambulatorio dalle 11 alle 15 tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

Prof. Dott. Cav. UGO ERSETTIG

Docente di Clinica Dermosifilologica nella R. Università di Bologna
Cancro, Neoplasie maligne, Lupus, Adenomi, Linfoglandule - Cure moderne col Radium, Ginecologia - Urologia.
REAZIONE WASSERMANN
Riceve in Udine Via Belloni 6, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. A Trieste il lunedì e venerdì

AI CORRISPONDENTI

raccomandiamo in modo particolare due cose. La brevità, che sempre necessaria, massime con l'attuale fiorire di cerimonie d'ogni genere, e l'ora d'impostazione. Bisogna impostare le corrispondenze in modo che, arrivino coi treni della notte e col primissimi treni della mattina in casi diversi, qualora si tratti il caso importanti o anche semplicemente interessanti, telefonare. Caso diverso, difficilmente si può stampare in giornata; e il rimandare al domani, come siamo costretti quasi sempre, nuoce al giornale che viene così in ritardo.

N. G. GENOVA - Navigazione Generale Italiana
Viaggio Inaugurale
21 SETTEMBRE 1926 da GENOVA per NEW YORK
col più Grande e Celere Piroscalo della Marina Mercantile Italiana

ROMA

33.000 Tonn. di Scazza - Forza 40.000 HP - 4 Elche a Turbina
Combustione liquida - Velocità media 22 orarie
TRAVERSATA CELERISSIMA
INFORMAZIONI e PASSAGGI RIVOLGERSI: UFFICIO VIAGGI
Cav. A. PARETTI
UDINE - Via Aquileia N. 82 - Telefono 2.85 - UDINE

Le associazioni magistrali Slave di Gorizia - Idria - Santa Lucia sciolte dal Prefetto

Con decreto in data del 5 corr. il Prefetto del Friuli, gr. uff. Spadavecchia, ha sciolto le sezioni della "Associazione magistrale slovena di Gorizia, Idria e Santa Lucia".

In data del 2 corrente la associazione che ha la sua sede centrale a Trieste, era stata sciolta dal Prefetto di quella città in base alla legge sulla disciplina dei rapporti giuridici del lavoro, non essendo detta associazione stata riconosciuta dallo Stato. Logica conseguenza, era quindi lo scioglimento delle filiali che detta associazione aveva a Gorizia, Idria e S. Lucia di Tolmino.

NOZZE BENEAUSSPICATE Il cav. uff. rag. Luigi Boni, condirettore della sede di Udine della Banca del Friuli e a gentile e colta signorina Maria Biazio hanno coronato il reciproco loro affetto con i dolci nodi.

Furono testimoni alle cerimonie civili e religiose il chiarissimo direttore della Banca del Friuli rag. commendatore Monti ed il prof. cav. Gino Bortolotti preside del R. Liceo Scientifico di Piacenza.

Grande copia di fiori e numerosissimi ricchi e magnifici doni attestarono il vivo affetto onde gli sposi sono circondati e la viva parte che amici e congiunti hanno preso alla loro gioia.

«La Patria del Friuli» si unisce con gli auguri più fervidi.

Friulano condannato a Tries'e per un furto ivi commesso Giorni or sono, a Trieste, l'impiegato privato Bruno Wernigg, recatosi allo stabilimento bagni Bressanutti, causa il grande affollamento aveva dovuto dividere una cabina con altra persona; accorgendosi poi di ritorno dal bagno, che il suo portafoglio era a terra, vuoto. I sospetti cadde sul compagno di cabina e questi, fermato al tempo, confessò la sua colpa e restituì al tempo, 170 lire che gli aveva rubate.

L'individuo, che si qualificò per il carpentiere Attilio De Marco di Domenico, di 21 anni, da Sacile (Udine), disse che dalla tasca posteriore dei calzoni, il Wernigg, nello spogliarsi, aveva lasciato cadere il portafoglio senza accorgersene. E che egli, quando l'altro uscì, lo aveva sottratto, vinto dalla tentazione. Derivato all'autorità giudiziaria, il De Marco fu processato e alla quinta sezione del Tribunale di Trieste e condannato a tre mesi di reclusione.

BOLETTINO DELLO STATO CIVILE

Dal 1. al 7 agosto 1926

NASCITE: maschi vivi 21, compreso un esposto; maschi morti 1; femmine vive 11

COMPRESA L'ESPOSTA - Totale 33

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ciani Vito braccante, Tricoli Armida casa. - Bertoni Luigi maniscalco Mauro Isola casa. - Zoccolari Augusto impieg. Ecos Eugenia civile - Fiorentini Gius. dottore in agraria Billi Natalina casa. - Menghi Gius. inseg. Tassistro Carlotta insegnante.

MATRIMONI

Saccavino Mario ferrov. Malavasi Caterina impieg. - Bulfone Rino murat. Tarlino Concetta tessit. - Turchetto Silvano pittore Ferrant Italia casa. - Cappello Gino impieg. Asquini Nenni casa. - Cav. rag. Luigi Boni direttore di Banca Biazio Irma maestra - Origa Umberto impieg. Tell'Luigia casa. - Rigo Quinto facchino Mesaglio Maria casa.

MORTI

Moras Ant. fu Pietro a. 63 caloz. - Lant Luciano di G. B. mesi 3 - Abetini Ivona di Pietro a. 1 - Marini Dalia di Gino mesi 2 - Valentini Giov. di Gius. a. 2 - Marini Angelo di Pietro a. 24 formato - Pabbro Orlando Maddalena fu Gius. a. 72 casa. - Colautti Domenico di Pio mesi 3 - Zanetti prof. ing. Luigi fu Cesare a. 50 - Bolzico Aless. fu G. B. a. 80 impr. teatrale - Trinchera Rosina a. 29 maestra - Notarangelo Enrico fu Ignazio a. 50 agiata - Colle Luigi di Onorio mesi 11 - Di Benedetto Gallico Matilde fu Salomone a. 61 casa. - Ciani Aurelio di Gius. mesi 6 - Muzzolini Giorgio fu Pietro a. 71 fioraro - Boj Gio. fu Gius. a. 62 stalliere - Valle Elisabetta fu Gio. a. 77 casa. - Volpe Giac. fu Ant. a. 48 murat. - Rodolfo Trevisanotto Luigia fu Gius. a. 85 casa. - Fracconero Umberto di Sebastiano a. 26 braccante - Sculla Molinaro Teresa fu Gius. a. 70 casa. - Mantovani Carlo di Fr. a. 21 militare - Mesaglio Mercedes di Gius. a. 16 casa. - De Marco Andrea fu Pasquale a. 39 portalettere - Vidussi Angelo fu Luigi a. 83 agric. - Totale 26, dei quali 9 appartenenti ad altri Comuni.

I CINEMATOGRAFI

CINEMA CONCERTO EDEN

Oggi dalle ore 17 novità d'eccezione

OCCHI DELLA FORESTA

Dramma di emozioni di terra e di cielo. Protagonista incomparabile il celebre TOM MIX ed il suo cavallo umano meraviglioso TONY. - Segue scena comica. - Concerto Orchestrale - Ambiente arredato.

CINEMA CONCERTO MODERNO

Gestione An. Filialoga

Oggi 9 agosto 1926, il grande capolavoro drammatico in 4 atti

LA PRINCESSA ERRANTE

Interpreti: Lottmann, Luigi Serenenti. - Furti. Programmata: CHARLOTTE AL PATINAGGIO, altra comica americana in 2 atti.

Rivolgersi alla Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio per stampati di qualunque genere: dal libro alle fatture commerciali.

Il Concorso delle Villotte

L'elenco dei premiati

Nel pomeriggio di sabato si riunirono i signori: maestro Mario Montecchi; maestro G. B. Cosselli o rag. Domenico Del Bianco per dare il giudizio sulle villotte presentate al concorso 1926, non essendo aggiudicato alcun premio nel concorso del 1925.

I risultati della riunione constano dalla seguente lettera diretta dalla Giuria alla Società Filologica Friulana:

«Adempiamo al nostro compito di riferire intorno al Concorso per Villotte 1926.

«Per nostro giudizio, il concorso è riuscito superiore ai precedenti non solo per il numero delle villotte presentate (ventitre) ma anche, nel complesso, per il merito musicale. Di primo subito che, a parer nostro ve n'è alcuna che si possa dire eccellente; anche le tre che ci sembrano preferibili qualche difetto contengono che ad un attento esame si avverte; ma, ripetiamo, nel complesso, tutte presentano qualche cosa di buono, qualche spunto o qualche elemento geniale. Tra i difetti, qualche reminiscenza di antiche villotte: nep-

pire tutte le tre preferibili ne vanno esenti.

«Ed eccolo, per nostro avviso e dopo audizione del canto a una sola voce accompagnato da pianoforte, quali abbiamo preferito:

«C. C. - col motto: «Mior ciònt, che no roità». Il numero 8, col motto: «Mior ciònt, che no roità». Il numero 8, col motto: «Mior ciònt, che no roità».

I membri della Giuria: E. M. Gio. Balla Cosselli, Donchico Del Bianco, Mario Montecchi.

In seguito al giudizio espresso dalla Commissione, per il signor Sylvester Lechi, presidente della Filologica pro ceduto ieri sera, presso la sede della Società, all'apertura delle buste contenenti i nomi dei concorrenti vincitori.

Risultarono: 1. grado - motto: «Mior ciònt, che no roità» - Augusto Seghizzi, Via Duomo 13, Gorizia.

II. grado - motto: «Tal cisònt di Udin» - Giuseppe Teso, Coidroipo; III. grado - motto: «Ce à di fà?» - Rodolfo G. Penso, Via Cesare Lombroso 23, Gorizia.

Gli avvenimenti sportivi

CICLISMO

Le manifestazioni ciclistiche Settembrine

A. S. DANIELE CAMP. FRIULANO

(g.a.c.) In precedenza, abbiamo dato annuncio della corsa del «Sette Mandamenti» che per la seconda volta si svolgerà a S. Daniele del Friuli.

Tale importante gara - che si susseguirà ogni anno - è organizzata dal «Sport Club» che, non badando a sacrifici, intende con lottose e carissime attività, imprimere un carattere specialissimo e serio; e gli uomini che ne sono a capo di quell'attività, «sodalizio» offrono completo affidamento.

Il percorso differisce da quello del scorso anno ed è scelto con assennato criterio. Partiti da S. Daniele i concorrenti scenderanno a Cormons per poi risalire a Cividale, Tarcento, Tolmezzo e concludere a San Daniele le sorti della disputa. Un totale, insomma, di 180 chilometri alternati da saliscendi, tratti pianeggianti e montani che permetterà ai migliori di giocare interamente le loro «chances».

L'attirata maggiore della gara non è circoscritta soltanto ai numerosi e pregevoli doni posti in palio, ma altresì del titolo di «Campione Friulano su strada» che verrà aggiudicato a colui che taglierà per primo la fettuccia al traguardo finale.

La data dello svolgimento è indecubilmente stabilita al 5 settembre p. v.

A UDINE: CAMPIONATO VENETO

(g.a.c.) Non era facile intraprendere lo strappo del «Congresso dell'U. V. I. del nostro stato» per poter effettuare nel nostro rigoglioso Friuli una corsa dell'importanza, quale riveste il «Campionato Veneto». Il merito è esclusivo e risale al Club Ciclistico Udinese ed in particolare al consigliere generale, V. A. signor Aldo Fabbroni che nulla lasciò d'intentato pur di offrire agli sportivi friulani una gara di eccezione.

Qualunque sodalizio si sarebbe arrenduto di fronte a certi scogli finanziari che spuntano inevitabilmente, durante la preparazione di ogni corsa a larga base. Il Club Ciclistico Udinese, no! Malgrado il depreco assenteismo di vari enti che col loro «neutralismo» ad oltranza, anziché alimentare, mettono a repentaglio, con gli «organismi» di propaganda, la vita stessa dello sport.

Non divaghiamo: il «Campionato Veneto» che sarà affluire a Udine quanto di meglio conta il ciclismo dilettantistico delle varie provincie venete, si svolgerà su un percorso che supererà di poco i 200 chilometri e toccherà, fra l'altro, anche Trieste.

Lo svolgimento di tanto importante ed attesa gara comincerà nella giornata di chiusura della «Prima Biennale Friulana d'Arte» cioè il 26 settembre p. v.

I corridori hanno dunque dinanzi a se buon margine di tempo per prepararsi a puntino. C'è ancora di mezzo la gara lei «Sette Mandamenti» che contribuirà a completare la preparazione, specialmente quella dei dilettanti della nostra provincia.

GARA NATATORIA RIVERSIATA

In dipendenza delle avversità atmosferiche l'eliminazione della «Coppa Scaroni» di nuoto che doveva svolgersi ieri in Udine, sul Ledra, è stata prorogata a domenica 15 corrente con lo stesso orario di svolgimento e cioè: ore 10 antimeridiane battente e semifinali; ore 16 pomeridiane finali.

In conseguenza del rinvio le iscrizioni si ricevono presso il «Caffè Arzoni Celeste» sino a tutto 14 corr. Della gara è organizzata dal Club Ciclistico Udinese.

Grandenon vince il Giro del Veneto

PADOVA, 8. - Oggi su un percorso di 308 chilometri circa si è svolto il giro ciclistico del Veneto, gara valevole per il campionato su strada. Il tempo era piovoso. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Grandenon, alle ore 20.10.9"; 2. Binda a mezza macchina; 3. Piemontesi; 4. Giaccheri; 5. Brunero.

Gioco del Calcio

La prima finale del Campionato Italiano

Juventus b. Alba 7 a 1

TORINO, 8. - Molto pubblico ha assistito all'incontro di calcio per la prima partita finale del campionato italiano, disputata oggi fra la Juventus di Torino, campione Lega Nord e Alba di Roma campione Lega Sud. La partita è stata vinta dalla Juventus con 7 punti contro 1 ed ha avuto uno svolgimento - l'esito numerico lo dice - con netta prevalenza juventina.

I romani hanno portato, a folate, qualche attacco, riuscendo a segnare il solo punto dell'onore. I torinesi dimostrarono una tecnica di gran lunga superiore.

Pordenone b. Titta Fumel 4 a 1

PORDENONE, 9. - Nella partita ieri disputata a Padova, per le finali del Campionato di III Divisione, il Pordenone F. B. C. ottenne una splendida vittoria sulla squadra del «Titta Fumel», battendolo con 4 a 1.

Automobilismo

La settimana automobilistica a Monza

MONZA, 8. - L'Autodromo di Monza si preparò degnamente per la settimana della velocità del prossimo settembre.

Il bellissimo Autodromo, giudicato in Italia e all'estero come un modello del genere, come un vero «banco di prova» della velocità, è stato in questi ultimi tempi sottoposto ad un'accurata toletta per renderlo, se possibile, più perfetto all'occhio del critico più severo.

È stata compiuta la sistemazione del fondo della pista perché si è voluto con una minuziosa opera di livellamento perfezionare sempre più e rendere maggiormente sicuro l'anello stradale e la pista.

Si avvicina, inarato le giornate del 5 e 12 settembre, consacrate all'automobile e quella del 19, dedicata alla motocicletta; e quest'anno una grata sorpresa è stata riservata a quanti amano lo sport del motore poiché la settimana automobilistica di Monza comprenderà ben tre diverse manifestazioni, e cioè: il VI. Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia per il II. Campionato del Mondo; il III. Gran Premio di Turismo e il Gran Premio di Milano.

Il Gran Premio d'Italia, che è la massima prova automobilistica italiana, commincerà anche quest'anno nel modo migliore il ciclo delle gare internazionali dedicate alla velocità pura.

I risultati tecnici di questa prova sono sempre stati ottimi e hanno portato ogni volta a perfezionamenti e miglioramenti nell'industria del motore, che ha tratto ognora vasti insegnamenti, tanto che si è giunti oggi ad avere con cilindrata minime velocità elevatissime.

Il Gran Premio di Turismo è invece una gara di regolarità e resistenza sulle 24 ore e la partenza verrà data probabilmente subito dopo l'arrivo del Gran Premio d'Italia. Questo Gran premio è aperto a macchine di serie di ogni cilindrata a due posti sino a 1100 cmc. e a 4 posti per cilindrata superiori. Verè e proprie macchine da turismo e viaggio, quindi, cosa che renderà del massimo interesse i risultati finali, poiché si avrà modo di constatare quale tipo e marca di automobile offre maggiori garanzie, sia per la solidità e resistenza come per la velocità e l'economia di consumo.

Il Gran Premio di Milano, infine, è quello che costituisce la novità nella settimana automobilistica di Monza. Aperto a macchine da corsa di ogni cilindrata, costituirà indubbiamente una gara emotiva ed interessante, dato anche il numero e soprattutto la qualità degli iscritti. Mentre infatti nel Gran Premio d'Italia vi è un'asprissima lotta di marcia, qui vi sarà invece una gara di velocità, che dovranno con la loro abilità e audacia superare l'eventuale handicap di cilindrata inferiori.

ULTIMA ORA

Un attentato contro il presidente della Grecia

Un commerciante voleva uccidere Pangalos

ATENE, 8. - L'agenzia di Atene pubblica: Ieri a Spetze è stato commesso un attentato contro il presidente della repubblica, Pangalos che ivi si trova in villeggiatura. L'attentato è fortunatamente fallito. Verso le ore 14 mentre il presidente si trovava a colazione nell'Hotel Possidonion un certo Andonopulos ha tentato di sparare un colpo di rivoltella contro di lui. Il tentativo è stato impedito nel momento in cui l'aggressore in piedi stava per far fuoco. Andonopulos, che è stato immediatamente arrestato, ha confessato che si proponeva di assassinare il presidente. Pangalos gode una salute perfetta.

La notizia dell'attentato ha provocato in tutto il paese l'indignazione generale. A Spetze ove regna l'ordine più completo, affluiscono cittadini di ogni classe per felicitarsi col presidente dello scampato pericolo. Secondo informazioni ufficiali e notizie private, l'aggressore sarebbe un commerciante di arca ed è un individuo squilibrato. Egli fu condannato altra volta per aver ucciso un ufficiale della gendarmeria ma riuscì a fuggire dal carcere.

Si ritiene che non si tratti di un attentato organizzato ma di un attentato isolato di un esaltato. In Atene e in tutta la Grecia si sono svolte dimostrazioni di simpatia per Pangalos.

Il principe ereditario inaugura il monumento ai caduti di Cuneo

CUNEO, 8. - Stamane alla presenza di S. A. R. il Principe Ereditario e delle autorità è stato inaugurato il monumento ai Caduti di Cuneo. Una grande folla ha assistito alla cerimonia ed ha calorosamente applaudito il principe Umberto.

Voci di rivolta in Russia

MOSCA, 8. - L'agenzia Tas dichiara che le voci diffuse all'estero circa una ribellione nell'U. R. S. S. è particolarmente su ammassamenti militari in Ucraina, a Leningrado ed a Kronstadt nondiè su arresti e su attentati contro capi sovietici sono assolutamente prive di fondamento e non rappresentano che una grossolana menzogna.

ORARIO FERROVIARIO

Table with train routes and schedules. Includes sections for Linea Udine - Venezia, Linea Udine - Trieste, Linea Udine - Tarvisio, Linea Udine - S. E. Federzoni a Torino, Linea Udine - S. E. Federzoni a Val d'Aosta, Linea Udine - S. E. Federzoni a Torino, Linea Udine - S. E. Federzoni a Val d'Aosta, Linea Udine - S. E. Federzoni a Torino, Linea Udine - S. E. Federzoni a Val d'Aosta.

AVVISI ECONOMICI

LEZIONI. LEZIONI vidino e viola, insegnamento accurato, metodi adottati dai R. Conservatori. Maestro Pighetti, Via Grazzano 158, Caffè Confarona sera.

COMMERCIALI

BAR, birreria, ben avviato, periferia città, affittasi o cedesi con controprestanza per motivi salute. Rivolgersi Sommariva, Via VIII. Veneto, Udine.

BRACCO fino - anni tre - abitudine - vendesi. Angelo Picchi, Dignano.

La Coppa Acerbo vinta da Spinuzzi

CASTELLAMARE ADRIATICO, 8. - Ieri, alle 8, alla presenza di S. E. Ciano in rappresentanza del Governo, del comm. Melchiorri rappresentante del P. N. F., delle autorità civili e militari e di enorme folla si è disputata la Coppa Acerbo.

Ha tagliato primo il traguardo, Spinuzzi, fra grandi applausi. Ecco la classifica generale: Categoria 2 litri: 1. Spinuzzi su Bugatti in ore 5'24"2 e 2/5, primo assoluto alla media di km. 104.198; 2. Rossi su Bugatti in ore 5'25"0"2/5; 3. Maggi su Bugatti in ore 5'25"50"2/5. Categoria 1 litro e mezzo: 1. Stefanelli su Bugatti in ore 5'37"12"3/5, alla media di km. 90.744. Categoria 1 litro e mezzo: 1. Bozzacchini su Salomon in ore 5'58"49 e 2/5 alla media di km. 85.997; 2. Paggioli su Salomon in ore 6'4"3/5. Giro più veloce: Materassi alla media di km. 111.247, nuovo «record» del giro.

Il congresso della Marina velica a Trieste

TRIESTE, 8. - Nel pomeriggio si è svolto il Congresso Regionale della Marina Velica sotto la presidenza del segretario generale della corporazione portuale della pesca capitano Ricci. Il Congresso si è occupato della disciplina dei turni e dei nolivolentisti hanno inviato telegrammi di fervido omaggio al Duce ed al Pon. Rossoni.

S. E. Federzoni a Torino

TORINO, 8. - Stamane S. E. Federzoni colla famiglia è qui giunto proveniente da Roma. Malgrado il ministro dell'Interno viaggiasse in forma privatissima si trovavano alla stazione ad attendersi il Prefetto cav. di gr. or. d'Adamo e il Commissario al Comune generale Etna, il Reggente del Fascio di Torino colonnello di Rebilant e numerose personalità. L'on. Federzoni dopo una breve sosta è partito in automobile per la Valle d'Aosta.

Paga un debito di 34 anni

NEW YORK, 7. - Il «New York Herald» riferisce che a Greenup (Kentucky), giordani sono si è presentato l'onorevole Brady con un vecchio dicliando di voler regolare un vecchio contratto.

Si trattava di soddisfare il debito contratto 34 anni prima dalla famiglia della visita.

MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE

Dot. A. SCROSOPPI Assistente Div. Dermosifilologica di Venezia, allievo delle Cliniche di Vienna, Livorno e Parigi. UDINE - Via Pascolle 22 - UDINE (dalle 9 - 12 e dalle 15 - 18) Stanze d'aspetto separate

LA Tipografia Domenico Del Bianco & FIGLIO

è l'officina grafica meglio attrezzata della Provincia, per la stampa di giornali, riviste, opuscoli, libri, nonché lavori tipografici d'ogni genere.

Una Duplex Printing Press della ditta Bühler di Uzwill (Zurigo) per la stampa di giornali e riviste senza stereotipia - Sei mille copie di giornali all'ora, in quattro, sei ed otto pagine, stampati, tagliati, incollati, piegati e contati.

Altre macchine da stampa per pubblicazioni di lusso e per piccoli lavori busto, fatture, carte intestate, ecc. ecc.

Tutte macchine moderne celeri - precise.

Materiale diverso delle migliori fabbriche

Risparmio di tempo e di denaro

Mobilificio Alessandro Crippa

Via Aquileia 64 B - UDINE - Telefono 5-41

Esclusivista di rinomate fabbriche

LIQUIDAZIONE per conto delle medesime a reali PREZZI DI COSTO di MOBILI

accuratamente lavorati - Pratici - Economici - per ogni uso garantiti

MOBILI IN VIMINI APREZZI D'OCCASIONE

Prima di fare i vostri acquisti Visitate la GRANDIOSA ED ASSORTITA ESPOSIZIONE